

## Lo Stupro Di Nanchino Lolocausto Dimenticato Della Seconda Guerra Mondiale

**Federico Rampini racconta l'impero di Cindia e cerca di rispondere a una delle domande chiave del nostro futuro: vincerà la ricetta cinese, quella indiana, o un misto fra le due?**

**Per dare un pugno in faccia a una persona e farla sanguinare, non occorre avere un corpo muscoloso. E non occorrono nemmeno motivazioni o ideologie particolari. Occorre superare ciò che Randall Collins chiama la «barriera emotiva della paura dello scontro» che si è sviluppata negli uomini in seguito al processo di civilizzazione. Gli scontri che avvengono nelle interazioni della vita quotidiana - per le strade, nei bar, sui luoghi di lavoro, nelle aule scolastiche - si concludono, nella grande maggioranza dei casi, con insulti, grida e minacce. Anche nei rari casi in cui si giunge al contatto fisico, la violenza è, quasi sempre, incompetente e inefficace. Non è vero - spiega Collins - che gli uomini sono naturalmente violenti, pronti ad aggredirsi al minimo pretesto. Questa idea è un "mito" alimentato dal cinema, dalla televisione e dai romanzi. L'uomo si riempie di una grande tensione emotiva tutte le volte che è in procinto di aggredire o di essere aggredito. Affinché la violenza sia efficace, gli uomini devono interagire strategicamente per colpire in condizioni emotivamente favorevoli.**

**In questo libro Jeffrey C. Alexander sviluppa un'originale teoria sociale del trauma, utile a comprendere i processi culturali e simbolici che generano il dolore collettivo e i conflitti attorno alla sua interpretazione. Gli eventi, anche i più nefasti, non sono traumatici in sé: lo diventano attraverso sofisticati processi di interpretazione e rappresentazione collettiva che - a partire dalle vittime e, nei casi più riusciti, fino all'intera umanità - costruiscono culturalmente i traumi. Attraverso l'analisi di casi emblematici come quello dell'Olocausto e casi meno noti come le battaglie per la spartizione di India e Pakistan o il massacro di Nanchino, Alexander mette in evidenza come ogni trauma sia costantemente mediato dalla capacità persuasiva degli attori e dalle strutture di potere in cui gli eventi accadono.**

**Storia del Giappone**

**Problemi e miti**

**The Origins of the Second World War**

**Second Edition PUBLICATION CANCELLED**

**I crimini di guerra del Giappone e dell'Italia**

Negli ultimi vent'anni vari studiosi, traendo ispirazione dalla sociologia, dall'antropologia e dalla critica testuale, hanno proposto nuove interpretazioni sui primi secoli del Medioevo italiano, in particolare sull'identità dei Longobardi e sulle conseguenze del loro insediamento in Italia. In alcuni casi tali posizioni sono state criticate perché ritenute essere il frutto della reazione alla convinzione che l'identità etnica e le qualità ad essa connesse fossero trasmesse geneticamente e quindi immutabili - teoria che ha condotto ad esasperate forme di nazionalismo, di cui la Germania nazista ha costituito uno dei peggiori esempi -. Questo volume mira a fornire una riflessione sulle nuove posizioni storiografiche, non esprimendo ulteriori opinioni su influenze politiche e culturali e su quanto raffinati siano quegli strumenti di ricerca, ma analizzando i risultati ottenuti alla luce di quanto riportato nelle fonti, le grandi assenti in questi dibattiti.

Cosa fa sì che i buoni diventino cattivi? Philip Zimbardo, noto come l'ideatore dell'Esperimento carcerario di Stanford, racconta qui per la prima volta la storia di questo studio. A un gruppo di studenti furono attribuiti a caso i ruoli di "guardia" e "detenuto" in un ambiente carcerario simulato. Dopo una settimana lo studio fu interrotto perché quei normalissimi studenti si erano trasformati in guardie brutali e in detenuti emotivamente distrutti. Zimbardo descrive come certe dinamiche di gruppo possano trasformare in mostri uomini e donne perbene e ci permette di comprendere meglio fenomeni di estrema crudeltà, dalla disonestà delle multinazionali a come soldati americani prima degni di stima siano giunti a perpetrare torture su detenuti iracheni ad Abu Ghraib.

The book explores the reasons why the Second World War broke out in September 1939 and not sooner, and why a European war expanded into world war by 1941.

The war has usually been seen simply as Hitler's war and yet the wider conflict that broke out when Germany invaded Poland was not the war that Hitler wanted. He had hoped for a short war against Poland; instead, Britain and France declared war on Germany. Richard Overly argues that any explanation of the outbreak of hostilities must therefore be multi-national and he shows how the war's origins are to be found in the basic instability of the international system that was brought about by the decline of the old empires of Britain and France and the rise of ambitious new powers, Italy, Germany and Japan, keen to build new empires of their own.

Uccidere i civili

storie di donne

L'impero di Cindia

L'Italia dell'Asse - 1936-10 giugno 1940

World Wide Women: Globalizzazione, Generi, Linguaggi — Vol. 2

violenze contro le popolazioni e politiche del ricordo

**Federico Rampini, attraverso una collezione di storie di vita quotidiana, ritratti di nuovi potenti e uomini comuni, racconti di viaggio in città come Shangai, Hangzhou e Hong Kong, le capitali del domani, ci apre le porte della nuova superpotenza.**

*Questo volume ci introduce in una realtà culturale e religiosa ancora poco conosciuta nel nostro mondo occidentale. Al mutare rapido della realtà non può non corrispondere il mutamento della percezione che i soggetti hanno di questa realtà, perché la comunicazione globale è veicolo di sistemi impliciti di valore che possono minacciare l'equilibrio personale e possono produrre un senso di espropriazione e di perdita d'identità. Le due polarità della identità personale-culturale e della solidarietà mondiale se da un lato costituiscono i nuclei di problematizzazione della vita personale e sociale, dall'altro si configurano come i valori in riferimento ai quali deve definirsi una ipotesi educativa adatta al nostro tempo. (Maria Luisa De Natale)*

*È questa un'indagine multidisciplinare sulla natura del male politico, sui modi concreti in cui esso si è manifestato e sulle origini delle pratiche che l'hanno reso sempre più crudele. Attraverso la violenza, la politica assegna determinati valori alla vita e alla morte, decidendo quale funzione assegnare al corpo del nemico suppliziato, violentato, imprigionato, da uccidere, ucciso e da far svanire. Un'antologia dei dolori del mondo prodotti da una politica che mortifica la vita e finanche la morte. È dunque, questo, un lavoro che, smontando la tesi della "belva umana", secondo la quale lo stato di natura degli esseri umani è violento, spiega che la violenza politica è frutto di atti consapevoli e di utilità programmata per il dominio totale sulle persone. Questo per stimolare il lettore e proiettarlo nella difesa ad oltranza dei diritti umani, dinanzi a qualsiasi politica che si fa criminale, per riconoscersi in valori positivi che devono essere comuni a tutta l'Umanità.*

Violenza

L'effetto Lucifero

Guerras civiles

Killer7

Un'analisi sociologica

identikit di un videogame d'autore

This rich and absorbing history of China from earliest times to the present covers the country's complex political and economic structures and culture in a concise yet this new edition, Roberts has developed his analysis of recent interpretations of Chinese history, especially those relating to prehistory and early history, intellectual and China's relationships with her neighbours and the wider world, the rise of the Communists and the role of women in Chinese society.

This book is divided into five parts: the general framework in which the Holocaust developed in Europe (e.g. the rise of totalitarianism in the 20th century, expressed in and Nazism); major topics (e.g. antisemitism, war and occupation, resistance, women and children, deportations, the "Final Solution"); places (ghettos and concentration camps); protagonists (relates the stories of 16 of the victims, most of them Jews); confrontations (historiography of the Holocaust). Each sub-topic discussed is accompanied by a bibliography.

Più di ottant'anni fa, tra il dicembre 1937 e il gennaio 1938, l'esercito giapponese trucidò circa trecentomila persone a Nanchino, allora capitale del paese orientale. Il fatto non ha lasciato molti segni nei libri di storia. Le domande di fondo sono: perché lo fecero? Perché in quel modo, estremamente crudele? E perché tale inaudito atto straziò il suo posto nei libri di storia, nei manuali, nella storia della Cina come del Giappone? A partire da queste domande, il giornalista Tiziano Tussi scava fino al fondo della vicenda del massacro, dimostrando ancora una volta come la storia dell'uomo sia sempre una miniera da scoprire e che ogni definizione di periodi storici con categorie manichee ha la vita reale dell'uomo reale.

l'olocausto dimenticato della seconda guerra mondiale

Ricerche di storia politica

Il secolo cinese

Culture e religioni a confronto

Memoria e rimozione

Storiche di ieri e di oggi

**Più volte ristampata e tradotta in un numero crescente di paesi, quest'opera è una rilettura originale della storia contemporanea, dove l'analisi critica del revisionismo storico – a cominciare dalle tesi di Nolte sull'Olocausto e di Furet sulla rivoluzione francese – si intreccia con quella di una serie di fondamentali categorie filosofiche e politiche come guerra civile internazionale, rivoluzione, totalitarismo, genocidio, filosofia della storia. Questa edizione ampliata analizza le prospettive del nuovo secolo. Da un lato il revisionismo storico continua a riabilitare la tradizione coloniale, com'è confermato dall'omaggio che uno storico di successo (Niall Ferguson) rende al tramontato Impero britannico e al suo erede americano, dall'altro vede il ritorno sulla scena internazionale di un paese (la Cina) che si lascia alle spalle il 'secolo delle umiliazioni'. Sarà in grado l'Occidente di tracciare un bilancio autocritico o la sua pretesa di essere l'incarnazione di valori universali è da interpretare come una nuova ideologia della guerra?**

**Il Giappone è una realtà culturalmente distante che sfida la nostra conoscenza e le nostre categorie interpretative. Convinzioni e pregiudizi alimentano spesso una visione distorta, dimostrando come la sua percezione in termini di 'Estremo Oriente' continui ad agire a molti livelli della nostra comprensione. Con una metodologia storiografica innovativa, questo libro riduce le distanze narrando la storia del Giappone nei suoi aspetti economici, sociali, politici e culturali, dalle origini sino ai giorni nostri. La parte finale si concentra sulle recenti trasformazioni che hanno peraltro contribuito a ridisegnare la fisionomia della società giapponese nel nuovo millennio: dalle nuove strategie in politica interna ed estera al disastro della centrale nucleare di Fukushima, dai mutamenti nel mondo del lavoro a quelli nella struttura familiare e negli stili di vita.**

**L'impiego della bomba atomica ha segnato un punto di non ritorno, facendo di Hiroshima il simbolo del rischio di autodistruzione della specie umana. Solo nel 2010, per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, un ambasciatore degli Stati Uniti ha presenziato all'annuale cerimonia di commemorazione. Hiroshima. Storia e memoria dell'olocausto nucleare è un libro agile, di facile lettura, ma che non trascura nulla delle premesse, delle circostanze e delle gravi conseguenze di un atto che sino a oggi nessun paese ha osato replicare. La censura**

americana durante l'occupazione militare, l'autocensura dei politici giapponesi, la discriminazione nei confronti delle vittime (e tra le vittime), il ruolo del cinema, dell'arte e della letteratura, i libri di testo, la difficile memoria di un evento per cui si faticava a trovare un nome sono i momenti di una battaglia per imporre la propria interpretazione della storia.

I raffinati metodi d'indagine e il mestiere dello storico

The Forgotten Holocaust Of World War II

La rappresentazione sociale del dolore

Il vizio dello stupro. L'uso politico della violenza sulle donne

Hiroshima

The Rape Of Nanking

Come ha potuto un piccolo arcipelago, abitato da pochi milioni di inglesi, scozzesi e irlandesi, assurgere al ruolo di superpotenza e acquisire centinaia di milioni di nuovi sudditi?

Storiche di ieri e di oggi offre uno sguardo comparato sul rapporto delle donne con la scrittura di storia in due fasi di particolare rilievo. La prima parte, introdotta da un saggio metodologico, analizza le difficoltà culturali e accademiche con cui si sono cimentate le studiose che - tra Otto e Novecento - si sono misurate con la storia e ne mette in luce percorsi e strategie all'interno dell'università e fuori di essa. L'attenzione si sposta poi sugli ultimi decenni quando, a partire dal femminismo, le storiche danno vita a progetti culturali collettivi e a una nuova comunità scientifica, e la storia delle donne e di genere diventa una disciplina. Osservatorio privilegiato di quelle vicende è l'esperienza di alcune riviste, italiane e straniere, raccontata da chi ha partecipato alla loro fondazione, direzione o redazione

Questo libro parla di battaglie, dall'antichità ai giorni nostri. Le descrive nella loro natura all'interno di una cornice storica, prendendo in esame strategie e tattiche, armi e mezzi, indicando non solo il numero di caduti, feriti e dispersi, ma cercando di mostrare al lettore il momento cruciale dello scontro e il "volto" dei principali protagonisti. Le battaglie prese in esame sono le più sanguinose e violente della storia militare, che non sempre hanno cambiato le sorti dell'umanità, ma sicuramente hanno rappresentato un sacrificio umano indelebile. Viaggiando di secolo in secolo, possiamo dimostrare che ogni epoca storica ha visto la rinascita dell'arte militare, sia sotto la forma della strategia e della tattica, sia con l'invenzione di nuove armi e mezzi militari. In questo correre veloce, dall'antichità ai giorni nostri, non dobbiamo tralasciare di accennare al pathos, inteso in senso epico. In epica, quando si parla di pathos, s'intendono quelle sequenze della vicenda più cariche di emozioni, di sofferenza. In ogni singola battaglia, in ogni singolo conflitto lo troverete descritto; leggerete di tattiche, di strategie, di armi, di mezzi militari, di personaggi, di vicende, di numeri e di perdite, ma è la sofferenza e l'emozione, che dovrete cercare tra le righe. Nell'interpretazione dei dati e degli avvenimenti si rivelerà il pathos suscitato nel lettore.

Impero

Non dimenticare l'olocausto

Lo stupro di Nanchino

Guerra, Resistenza, politica

Italia contemporanea

Dalle autrici dell'Ottocento alle riviste di storia delle donne

The New York Times bestselling account of one of history's most brutal -- and forgotten -- massacres, when the Japanese army destroyed China's capital city on the eve of World War II In December 1937, one of the most horrific atrocities in the long annals of wartime barbarity occurred. The Japanese army swept into the ancient city of Nanking (what was then the capital of China), and within weeks, more than 300,000 Chinese civilians and soldiers were systematically raped, tortured, and murdered. In this seminal work, Iris Chang, whose own grandparents barely escaped the massacre, tells this history from three perspectives: that of the Japanese soldiers, that of the Chinese, and that of a group of Westerners who refused to abandon the city and created a safety zone, which saved almost 300,000 Chinese. Drawing on extensive interviews with survivors and documents brought to light for the first time, Iris Chang's classic book is the definitive history of this horrifying episode. "Chang vividly, methodically, records what happened, piecing together the abundant eyewitness reports into an undeniable tapestry of horror." - Adam Hochschild, Salon !--[if !supportAnnotations]-- !--[if !supportAnnotations]-- !--[endif]--

Lo stupro di Nanchino l'olocausto dimenticato della seconda guerra mondiale Cina EDT srl Il vizio dello stupro. L'uso politico della violenza sulle donne Andrea Giannasi editore

"Il Giappone è un paese senza tempo, un luogo in cui tradizioni antichissime si fondono con la modernità, come se ciò fosse la cosa più naturale del mondo." Esperienze straordinarie: foto suggerite, i consigli degli autori e la vera essenza dei luoghi. Personalizza il tuo viaggio: gli strumenti e gli itinerari per pianificare il viaggio che preferisci. Scelte d'autore: i luoghi più famosi e quelli meno noti

per rendere unico il tuo viaggio.

Quando uscimmo dai rifugi

Cattivi si diventa?

L'Informazione bibliografica

Crimini e memorie di guerra

Le battaglie più crudeli della storia

Storia e memoria dell'olocausto atomico

La historia contemporanea de Espana, Francia y otros paises del continente europeo resulta inexplicable sin tener en cuenta los enfrentamientos fratricidas vinculados a fenomenos tan diversos como la revolucion, la contrarrevolucion, la insurreccion, la guerra civil o la resistencia armada frente al invasor foraneo. Aprovechando este rico bagaje de experiencias historicas, y con la mirada atenta a los procesos similares vividos en otros paises europeos y americanos, et presente libro analiza aspectos tan diversos como los problemas anejos a una conceptualizacion cientifica de la guerra civil, la comparacion de los procesos historicos de enfrentamiento civil en Espana y Francia en los siglos XIX y XX, la proyeccion europea del fenomeno guerracivilista, las logicas de la violencia y la formacion cultural de la imagen del enemigo en este tipo de confrontaciones a gran escala.

Un saggio che affronta l'infinito sgranarsi dei dolori delle donne, da sempre relegate in un soffocante spazio simbolico: un simbolico che ha permesso un terribile reale. Se già in tempo di pace la considerazione della donna come essere umano autonomo, indipendente e uguale al maschio fa fatica a emergere e realizzarsi, figuriamoci in tempo di contese politiche.

Partendo da una disamina su quali e cosa sono in generale le prepotenze sulle donne, l'autore ricerca i significati di queste violenze in politica. È un lavoro, quindi, che porta fuori dall'ombra i tormenti di chi la luce è stata tolta, per rischiararli e ricostruire spiegazioni che fanno comprendere che non sono "bestialità naturali", ma brutalità razionali che assolvono funzioni precise: non violenze sessuali, dunque, ma violenze sessualizzate. Nella storia delle donne ogni volta che si pensa di aver raggiunto il fondo, arriva sempre qualcosa che fa ricredere, comprendendo che il fondo proprio non c'è.

I saggi qui raccolti esaminano - per la prima volta in chiave comparativa - i crimini di guerra commessi da Italia e Giappone e i processi di rimozione nella memoria pubblica, messi in atto dopo il 1945, riguardo alle pagine più buie del passato coloniale e alle violenze commesse durante la seconda guerra mondiale. Entrambi i paesi perseguirono obiettivi ambiziosi di espansione al fine di creare spazi di controllo imperiale, utilizzando politiche di sfruttamento e di controllo dei territori basate sul ricorso sistematico alla violenza: deportazioni e sanguinose rappresaglie, con fucilazioni di ostaggi e incendi di villaggi, come nel caso dell'occupazione italiana della Jugoslavia; oppure attraverso lo sfruttamento intensivo della forza lavoro coatta dei prigionieri di guerra e delle popolazioni assoggettate e lo stupro di donne dei paesi occupati da parte dei soldati giapponesi. Il volume analizza, inoltre, come il muro del silenzio sui crimini nazionali abbia cominciato a sgretolarsi in anni recenti, in Italia grazie a una nuova ondata di studi sulle occupazioni fasciste in Africa e in Europa, in Giappone soprattutto grazie ai numerosi processi intentati dalle vittime delle violenze giapponesi e dai loro familiari.

Nanchino 1937-1938

Cina

La gestione delle persone in Cina. La diversità culturale: un'opportunità o una criticità?

Dai fratelli Wright a Hiroshima

Giappone

Bibliografia nazionale italiana

*Terminata la campagna d'Abissinia, il Regime annuncia con grande enfasi la rinascita dell'Impero italiano. La posizione del Paese nel fragile equilibrio europeo si fa delicata, e il fascismo la radicalizza ulteriormente decidendo di intervenire in cruciali crisi internazionali: prima quella spagnola, poi l'austriaca e la cecoslovacca. Il bisogno comune di stabilità - con le nuove colonie percorse dalla guerriglia, una posizione diplomatica compromessa, le finanze provate per lo sforzo bellico - rimane inascoltato. Intanto nasce l'"Asse Roma-Berlino", vengono promulgate leggi razziali sul modello di quelle tedesche, l'Italia aderisce al patto anti-Comintern ed esce dalla Società delle Nazioni; il legame tra Duce e Hitler è sempre più evidente. Dal 1936, quattro anni soltanto segnano tutta la ripida china che ci ha condotti alla seconda guerra mondiale. Mentre il progetto del Terzo Reich sconvolge l'Europa, il miraggio di una vittoria facile e sicura convince Mussolini a schierarsi al fianco dell'alleato. Il 10 giugno 1940 l'imperativo "Vincere!" sancisce l'ingresso dell'Italia nel conflitto. Le acclamazioni della folla, però, celano un malcontento ormai diffuso: la crisi tra il popolo e il suo campione si è consumata. Montanelli e Cervi affrontano un periodo ricco di avvenimenti e conseguenze; con una competenza indiscussa e illuminata dalle memorie personali, ci raccontano "senza pregiudizi né partiti presi" un passaggio cruciale della nostra storia.*

*Il revisionismo storico*

*le stragi naziste in Toscana (1943-1945)*

*L'alto Medioevo italiano all'inizio del terzo Millennio*

*Cina e Occidente*

*Una chiave para entender la Europa de los siglos XIX y XX*

*La politica del male. Il nemico e le catogorie politiche della violenza*